

Quasi tredici anni sono passati dal devastante attentato dell'undici settembre 2001 compiuto da al-Qaeda. Il gruppo responsabile di questo attacco è ancora presente in varie parti del mondo attraverso cellule di jihadisti tuttora operativi. Ma perché tanta vitalità, nonostante tutti gli sforzi internazionali e guerre giustificate dall'annientamento di questa organizzazione terroristica? Al-Qaeda è un'organizzazione formata nel 1989, periodo in cui l'ex Unione Sovietica si è disimpegnata dall'occupazione dell'Afghanistan. È nata dall'iniziativa di Abdullah Azzam e di Osama bin Laden. Qualche anno fa ricordiamo ancora le immagini, nel 2011, venne scoperto il nascondiglio di Bin Laden in Pakistan, che fu quindi ucciso. Il suo successore è Ayman al-Zawahiri, chirurgo egiziano, dal carattere angoloso, intrigante e quindi anche emarginato, ma solo apparentemente perché di fatto ha una grande influenza. Di tanto in tanto pubblica dichiarazioni di odio contro gli Stati Uniti e l'Occidente su siti Internet, anche se non ha un ruolo fondamentale nei gruppi jihadisti che sono dispersi in 11 territori del mondo. Negli ultimi dieci anni gran parte dei leader di al-Qaeda e dei comandanti sono stati arrestati da operazioni dei servizi segreti o uccisi dagli attacchi aerei. Ciò che resta del nucleo storico di al-Qaeda è costituito da persone fuggite tra le tribù nei villaggi in Pakistan, dopo aver lasciato l'Afghanistan nel 2001. Però la comunità internazionale contro il terrorismo non ha motivo per essere soddisfatta. Al posto di al-Qaeda un resto originario e altri piccoli gruppi sono distribuiti in Medio Oriente, Africa, Asia ed anche una parte di simpatizzanti in Europa. Ecco come sono diffusi nel mondo, con denominazioni diverse: una parte nello Yemen, altri al confine tra Iraq e Siria, di cui sentiamo oggi spesso parlare, altri tra il Mali, l'Algeria e la Libia, in Nigeria, in Somalia, tra Afghanistan e Pakistan, i talebani, in Libia, tra Tunisia e Algeria, in Indonesia, nelle Filippine, in Egitto. In questi anni ci sono stati continui attacchi terroristici, anche se non di pari importanza a quello dell'undici settembre. C'è ancora molta strada da fare per distruggere completamente al-Qaeda. Molti sono infatti i motivi che l'alimentano. Anzitutto il malcontento nazionale che si estende in tanti Paesi, dal Sahara africano fino alla parte meridionale delle Filippine: in queste situazioni nascono i gruppi jihadisti che all'inizio hanno poco a che fare con al-Qaeda. Ad esempio "Bukuram", in Nigeria, è nato come partito politico-religioso per cambiare in meglio la vita del popolo, però dopo il 2009 molto velocemente sia è trasformato in gruppo guerrigliero che alimenta violenza. Altro motivo principale è il malgoverno degli stati che attira la gente in questi gruppi. In Paesi in maggioranza musulmani, dove il governo con il suo apparato di sicurezza è corrotto, è molto facile trovare volontari e simpatizzanti jihadisti, specialmente dove ci sono rapporti di vicinanza e amicizia con l'Occidente e gli Stati Uniti. Nascono così sempre i nuovi militanti per opporsi al sistema. Altro motivo è la vendetta. L'uccisione di tanti innocenti, soprattutto donne e bambini tra la popolazione civile da parte di droni (aerei senza pilota) in Pakistan e Yemen, è stata di grande aiuto per questi fondamentalisti nell'attrarre sempre nuovi militanti. Questo scatena nella popolazione il desiderio della vendetta per cui appoggia gli jihadisti. Dopo 11 anni dall'attacco all'Iraq, gli USA restano ancora un obiettivo dei gruppi terroristi. Tanti Paesi nel mondo arabo sostengono che la causa di tutto sono gli Stati Uniti. E la maggior parte di questi aderenti ai gruppi jihadisti nel mondo pensano che i valori islamici e religiosi siano stati offesi e la loro voce soffocata. Ovviamente ci sono anche motivi personali. La maggior parte dei simpatizzanti che provano odio verso l'Occidente e gli Stati Uniti sono soprattutto giovani, alla ricerca di uno scopo e di un loro posto nella vita. Una parte di questi sono europei convertiti all'Islam o che hanno problemi con la giustizia nei loro Paesi. Dopo aver trascorso in carcere un tempo della loro vita quasi tutti sono diventati fondamentalisti e vedono solo l'aspetto negativo della giustizia nei rispettivi governi. A tutto ciò si aggiunge il peso che hanno l'Arabia Saudita ed il Qatar nel finanziare questi gruppi, ed in tempo di disoccupazione globale può essere un grande motivo di attrazione. Si tratta allora per i

giovani, e non solo, di stare attenti alla loro coscienza, di non farsi schiavizzare per un vantaggio anche solo economico.

Alidad Shiri